

## **Coronavirus, politica e educazione alla politica**

**di Michele Pandolfelli-Esecutivo, Roma 19**

### **Premessa**

Stiamo vivendo un'esperienza eccezionale per il nostro paese, paragonabile per impatto ad una guerra, che può cambiare molte cose relativamente ai nostri stili di vita, alle nostre relazioni, al nostro modello di società e di sviluppo, al nostro sistema economico, sociale e politico e quindi al nostro modo di concepire e di vivere l'attività politica.

Tuttavia come tante altre crisi anche questa non determina necessariamente il corso delle cose, introduce piuttosto delle gravi minacce e allo stesso tempo apre delle opportunità, offre la possibilità di correggere tanti errori e ad esempio di ripensare e cambiare la politica, quella italiana in particolare. Questa possibilità deve essere colta da molti cittadini e deve essere messa a frutto anche fronteggiando tanti interessi contrapposti se si vuole che il cambiamento accada. Per questo occorrono tanti adulti "educati" che cercano insieme ad altri di capire il senso di questo vissuto e quindi di trasformare una possibilità in un cambiamento.

Vi propongo quindi una mia personale scaletta per **un itinerario nella politica dopo il coronavirus** con idee per le Comunità e il Movimento

### **1 Da dove partiamo.**

Il coronavirus è un effetto di un sistema economico, sociale e politico basato sul capitalismo globalizzato a sua volta fondato sull'individualismo, sulla competizione sfrenata e sulle disuguaglianze, sulla marginalizzazione dei servizi pubblici, sullo sfruttamento intensivo delle risorse naturali (considerate come illimitate) sulla trasformazione violenta degli habitat naturali . Ecco uno dei tanti testi che indica la causa del coronavirus nella "depredazione" della natura

### **Allegato 1.1 ANSA: Coronavirus: depredare la natura aumenterà la diffusione delle pandemie**

**Con caccia e perdita di foreste c'è più rischio del salto del virus all'uomo (Adele Lapertosa, 8 aprile 2020)**

Una natura sempre più depredata, con foreste che scompaiono per far posto all'agricoltura, riducendo sempre di più la distanza tra l'uomo e gli animali selvatici, sarà uno dei fattori che faciliterà la diffusione di epidemie su scala globale e il 'salto' di virus zoonotici all'uomo, come accaduto ora con il SarsCov2, causa del Covid-19.

A segnalarlo sono due diversi studi.

Il primo è dell'università di Stanford. Qui i ricercatori guidati da Laura Bloomfield spiegano come i virus che passano dagli animali all'uomo (facendo il cosiddetto spillover) saranno sempre più comuni fin quando l'uomo continuerà a trasformare gli habitat naturali in terreni agricoli. La loro analisi, condotta in Uganda, mostra come la perdita di foresta tropicale abbia messo le persone più a rischio di interazione fisica con i primati selvatici e i loro virus. "La combinazione di grandi cambiamenti ambientali, come la deforestazione, e la povertà possono scatenare una pandemia globale", spiega Laura Bloomfield, coordinatrice dello studio. L'uomo finora ha convertito circa la metà del suolo terrestre in terreno agricolo. Ciò che rimane, fuori dai parchi e riserve protette, sono piccole isole in un mare di terreni agricoli e aree dove le coltivazioni penetrano nelle foreste. In Uganda questa situazione ha portato moltissime persone a concentrarsi al bordo delle foreste, aumentando la condivisione degli spazi e lotta per lo stesso cibo con i primati. Cosa che aumenta la possibilità di trasmissioni di malattie dagli animali all'uomo, come accaduto per l'Hiv.

Il secondo studio è dell'università della California di Davis. Qui i ricercatori spiegano come lo sfruttamento della natura con la caccia, i commerci, la degradazione degli habitat e l'urbanizzazione non solo portino al declino ed estinzione degli animali, ma anche all'aumento del rischio di 'spillover' dei virus. Hanno analizzato 142 virus sconosciuti passati dagli animali all'uomo e le specie animali implicate, oltre a quelle più minacciate. È emerso così che gli animali in via di estinzione a causa di caccia, commercio e declino dell'habitat hanno il doppio di probabilità di avere dei virus zoonotici rispetto a quelli le cui popolazioni declinano per altri motivi. In particolare ci sono tre gruppi di mammiferi portatori di virus più a rischio di spillover: le specie addomesticate, i primati e i pipistrelli. "Queste azioni minacciano la sopravvivenza delle specie e aumentano il rischio di spillover - spiega Christine Kreuder Johnson, l'autore principale - In una sfortunata convergenza di molti fattori questo ci porta a situazioni come quella in cui siamo ora".

Ciò che l'attuale modello di sviluppo genera è allo stesso tempo il degrado dell'ambiente, un accrescimento delle disuguaglianze e lo "scarto" dei poveri peraltro sempre più colpiti dallo stesso degrado ambientale e dalle conseguenze sulla salute e sulla sicurezza

## **Allegato 1.2 Laudato sì**

49. Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto. Questo si deve in parte al fatto che tanti professionisti, opinionisti, mezzi di comunicazione e centri di potere sono ubicati lontani da loro, in aree urbane isolate, senza contatto diretto con i loro problemi. Vivono e riflettono a partire dalla comodità di uno sviluppo e di una qualità di vita che non sono alla portata della maggior parte della popolazione mondiale. Questa mancanza di contatto fisico e di incontro, a volte favorita dalla frammentazione delle nostre città, aiuta a cauterizzare la coscienza e a ignorare parte della realtà in analisi parziali. Ciò a volte convive con un discorso "verde". Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che *un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.*

## **2 C'è un' alternativa concreta di sistema?**

Sì esiste ed è a portata di mano : l'Utopia sostenibile di cui parla Enrico Giovannini nel suo ultimo libro ("L'utopia sostenibile", Editori Laterza, 2018) l'attuazione dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile dell'ONU del 2015 a cui la stragrande maggioranza degli Stati del mondo ha aderito (a parole) e gli impegni correlati sulla

lotta al cambiamento climatico assunti nell' Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici dello stesso anno ( “ storico” 2015, che è anche l'anno della Laudato sì).

L'Agenda 2030 è il più grande tentativo democratico di trasformazione del modello di sviluppo del capitalismo mai concepito ed è stato definito il nuovo Contratto sociale del 21 secolo. Si tratta di una trasformazione che tiene insieme lo sviluppo economico, lo sviluppo e la giustizia sociale, la crescita della democrazia e la cura dell'ambiente (Persona, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership con i paesi più deboli). Le sorti dell'Agenda 2030 e degli impegni sul cambiamento climatico si giocano nei prossimi dieci anni. L'Agenda 2030 e gli impegni sul cambiamento climatico sono coerenti con l'ecologia integrale di Papa Francesco

## **Allegato 2.1. Obiettivi dell'Agenda 2030**

**1 ( Sconfiggere la Povertà – Pov Zero):** Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo - **2 (Sconfiggere la Fame – Fame Zero A Sost)** Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile - **3 (Salute e Benessere – Salute e Ben)** : Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età - **4 (Istruzione di Qualità – Istruzione Q)** : Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti - **5 (Parità di Genere):** Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze - **6 (Acqua pulita e Servizi igienico-sanitari - Acqua P e Serv Ig San)**Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie - **7 (Energia Pulita e Accessibile – Energia P e Acc)** : Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni - **8 ( Lavoro dignitoso e crescita economica – Lavoro e crescita)** : Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti - **9 (Imprese, Innovazione e infrastrutture – Imprese Inn e Infr)** : Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile - **10 (Ridurre le disuguaglianze – Ridurre Disug)** : Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni - **11 (Città e Comunità Sostenibili - Città e Com Sost)** : Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili - **12 (Consumo e Produzione Responsabili – Cons e Prod Resp):** Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo - **13 (Lotta contro il cambiamento Climatico – Lotta contro CC):** Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze - **14 (Vita sott'acqua)** : Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile - **15 (Vita sulla terra)** : Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica - **16 (Pace, Giustizia istituzioni solide – Pace Giust Ist S):** Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli - **17 (Partnership per gli obiettivi – Partner per Ob)** : Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

## **Allegato 2.2. Accordo di Parigi del 12 dicembre 2015**

**tra 196 paesi responsabili del 95% delle emissioni globali di GS in occasione della COP 21 (Conferenza delle Parti prevista dalla Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - UNFCCC) poi sottoscritto a New York il 22 aprile 2016 (a maggio 2019 l'accordo è stato ratificato da 186 paesi).**

I punti principali dell'accordo riguardano: mantenere l'aumento della Temperatura Media Globale (TMG) ben al disotto di 2 gradi (dall'era preindustriale) possibilmente non superando un grado e mezzo, azzerando le emissioni nette entro il 2050 e riducendole di un terzo entro il 2030 ( non utilizzando i 2/3 di riserve di combustibili fossili ) ; mettere a disposizione ca 100 mld di dollari dal 2021 per il trasferimento di tecnologie pulite da paesi ricchi a paesi poveri ; ogni Stato aderente deve assumere impegni conseguenti e revisionati ogni 5 anni ; prevedere due strategie : mitigazione del cambiamento climatico (agendo sulle cause) e

adattamento al cambiamento e ai suoi effetti; aumentare le capacità di adattamento e promuovere lo sviluppo resiliente al clima a bassa emissione di GS con flussi finanziari coerenti

### **Allegato 2.3. Laudato sì**

137. Dal momento che tutto è intimamente relazionato e che gli attuali problemi richiedono uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della crisi mondiale, propongo di soffermarci adesso a riflettere sui diversi elementi di una *ecologia integrale*, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali....139. Quando parliamo di “ambiente” facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un’analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà. Data l’ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema. È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura.

### **3 Quale politica per questa alternativa?**

Per realizzare l’Agenda 2030 occorre una politica di grande spessore che innanzitutto ritrovi alcune delle sue missioni fondamentali

Propongo di partire dalle 4 P e dalla T suggerite da Enrico Giovannini per condurre il Sistema Italia sul sentiero dello sviluppo sostenibile, dando ad esse un significato più profondo : **Prevenire**, **Preparare**, **Proteggere**, **Promuovere**, **aiutare la Trasformazione**.

La politica deve **Prevenire** (gli shocks, i conflitti, i gravi rischi sulla salute la sicurezza in tutti i sensi, politici, sociali ed economici – prevenire anche la povertà – igienico- sanitari ecc.), **Preparare** (informare e formare i cittadini, preparare le organizzazioni e le risorse ecc) **Proteggere** (proteggere e difendere l’integrità – salute, sicurezza in tutti i sensi, beni ecc. dei cittadini e dell’ambiente) **Promuovere** (la pace, la giustizia, la solidarietà lo sviluppo economico creando opportunità – aumentando le chances per tutti) e **aiutare la Trasformazione** (affrontare i cambiamenti per guidarli verso un ideale che può essere lo sviluppo sostenibile e la solidarietà)

Ci sembra che la politica italiana abbia fatto di tutto per affrontare l’emergenza coronavirus? Abbia operato per prevenirla, prepararci, e quindi ci abbia protetto a sufficienza e stia promuovendo efficacemente la ripresa? I nostri politici e la nostra politica ci sembra che abbiano colto l’importanza di queste dimensioni della politica?

E parlando delle cause, la politica italiana sta portando l’Italia sulla strada dello sviluppo sostenibile e dell’Agenda 2030?

### **Allegato 3.1. L'Agenda 2030 e la posizione dell'Italia ( Dai rapporti dell'Asvis)**

Rispetto ai SDG dell'Agenda 2030 l'Italia nel periodo 2010 - 2018 ha registrato miglioramenti per 10 SDG e un peggioramento per altri 7

Sono **in miglioramento**: **2 (Fame Zero A Sost)** : soprattutto per meno fertilizzanti e meno fitosanitari in agricoltura e per un live miglioramento dello stile di vita alimentare - **3 (Salute Ben)**: soprattutto per più attività fisica, minor numero di fumatori, maggiore copertura vaccinale antinfluenza, la stabilità del numero di morti per incidenti stradali - **4 (Istr Q)** : soprattutto per l' aumento degli studenti che completano la scuola secondaria e che conseguono un titolo universitario ; dal 2016 inversione di tendenza (calano le competenze funzionali degli studenti) - **5 (Parità di genere)**: miglioramento tra 2010 e 2017 che si interrompe nel 2018 per il peggioramento dell'indicatore dell'occupazione femminile - **7 ( Energia P e Acc)**: miglioramento degli indicatori soprattutto tra il 2010 e il 2014 e poi tra il 2016 e 2018, soprattutto per una maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che raggiunge il 34,7% del totale dell'energia elettrica prodotta - **9 (Imprese Inn e Infr)**: migliorano gli indicatori soprattutto per gli aspetti scientifici e di utilizzo delle tecnologie - **12 (Cons e Prod Resp)**: soprattutto in quanto diminuisce il consumo di materie prime pro capite e per unità di Pil e aumenta il riciclo - **13( Lotta contro il CC)**: le emissioni di GS diminuiscono sensibilmente dal 2015 - **16 (Pace Giust e Ist S)**: migliorano gli indicatori relativi alla sicurezza (meno omicidi, furti, borseggi ecc.), cresce la fiducia nelle Forze dell'ordine, si riduce la durata media del processo civile. Rimane il problema del sovraffollamento delle carceri - **17 (Partner per Ob)**: cresce l' Aiuto ai PVS in % sul Pil tra il 2010 e il 2017, lieve peggioramento nel 2018

Sono **in peggioramento** - **1 (Pov Zero)**: notevole peggioramento, salvo un'inversione di tendenza nel 2018 in cui si riduce l'indice di grave deprivazione materiale (da 10,1 del 2017 a 8,5% nel 2018) - **6 (Acqua P Serv IG San)**: soprattutto per le inefficienze nella distribuzione ed erogazione dell'acqua - **8 (Lavoro e crescita)**: peggioramento consistente tra il 2011 e il 2014, lento miglioramento dal 2015 (che si arresta nel 2018) per le condizioni economiche generali del paese; nel 2018 leggero miglioramento del tasso di disoccupazione ma cresce il part time involontario - **10 (Ridurre Disug)**: peggiora l'indicatore, lieve miglioramento solo 2018 - **11 (Città Com Sost)**: peggiora complessivamente, anche se in lieve miglioramento dal 2014; nel 2018 migliorano leggermente gli indicatori sulla diffusione del trasporto pubblico, sugli abusi edilizi, sulle abitazioni degradate e sui rifiuti urbani in discarica - **14 (Vita sott'acqua)**: l'indicatore migliora tra il 2012 e il 2015, poi brusco peggioramento per il sovrasfruttamento dello stock ittico - **15 (Vita sulla Terra)**: per la crescita della cementificazione del suolo

#### **4. Per una politica all'altezza delle sfide. Un itinerario che tiene insieme impegno e formazione**

Prevenire, preparare, proteggere i cittadini dalle epidemie e dai tanti rischi ben noti che il nostro Paese corre (sismici, vulcanici, ambientali, igienico-sanitari, economici ecc..) e nel contempo realizzare progressivamente ma tenacemente tutti gli Obiettivi dell'Agenda 2030 costituiscono due sfide molto impegnative per la politica (soprattutto italiana ma anche di molti paesi occidentali) e per i politici.

Significa impegnarsi **nel lungo periodo** con risultati magari deludenti nel breve, significa raggiungere obiettivi che magari riguarderanno soprattutto le generazioni future, significa investire oggi molte risorse per opere e attrezzature che nell'immediato magari non servono appieno, sottraendo soldi che potrebbero essere impiegati nel breve per un sollievo immediato. Tutto ciò può non portare consenso nel breve periodo. E inoltre, sempre nel breve periodo, c'è da tenere insieme il lungo periodo con **interventi nel breve** per il rilancio dell'economia e combattere una povertà minacciosa

Significa intraprendere un'opera complessa di trasformazione di leggi e regolamenti, di strutture amministrative, di un sistema economico ed energetico che incontrerà ostacoli di ogni tipo con molti interessi contrari. La sostenibilità beneficia tutti nel lungo periodo ma magari nessuno in particolare nel breve mentre la sua attuazione disturba gruppi magari ristretti ma ben organizzati che si faranno sentire. E poi c'è la difficoltà a farsi capire da molta gente che per scarsa istruzione o miopia guarda all'interesse immediato e non vuole rinunciare ad abitudini non sostenibili, c'è un problema di come mobilitare la gente su questi temi.

Insomma per la politica e per i politici questi impegni sono difficili, occorre una cultura forte che li sostenga (l'opposto di un populismo facilone). Occorrono politici "attrezzati" e occorrono cittadini e una società civile (associazioni, movimenti, soprattutto di ispirazione cattolica, il Masci insieme ad altri) che aiuti la politica (e aiutino i politici) a ritrovare uno dei suoi contenuti più autentici (la protezione dei cittadini) e a reggere la sfida della sostenibilità e dell'ecologia integrale (nonché del rilancio dell'economia e della lotta alla povertà nell'immediato); inoltre occorre che la classe politica si rinnovi con nuove vocazioni politiche di qualità che escano dalla società civile.

A tale riguardo ritengo che le Comunità potrebbero impegnarsi su un **itinerario** che tenga insieme **l'impegno e la testimonianza politica non partitica** da un lato e **la formazione politica, la ricerca e il sostegno di vocazioni politiche partitiche** dall'altro, sia livello locale che nazionale.

Da una parte quindi si potrebbe perseguire una strada di impegno e testimonianza così articolata:

- stili di vita sostenibili a livello individuale,
- stili di vita sostenibili assunti a livello della Comunità e quindi diffusi all'esterno il più possibile
- impegni di servizio di Comunità sulla sostenibilità e per l'aiuto ai poveri ( che probabilmente aumenteranno in questa fase dell'emergenza coronavirus) sforzandosi di fare rete con altre realtà associative
- campagne di informazione e sensibilizzazione sui temi già indicati e quindi formulazione come Comunità e come Movimento di proposte concrete ai Governi locali e nazionali facendo rete con altre associazioni e movimenti (con Appelli, Petizioni, ma anche in modo più dettagliato)

Insieme a tutto ciò, come dicevo, si può percorrere anche con altri **un itinerario di formazione alla politica** (per una politica attrezzata per reggere le sfide già indicate) e **di maturazione delle scelte di alcuni di partecipare alla vita dei partiti e di candidarsi alle elezioni locali e nazionali.**

Al riguardo indicherei alcune piste da riprendere in successivi interventi anche con suggerimenti di approfondimento.

- L'itinerario può partire da una visione della politica che si basa anzitutto su un'idea di bene, sulla **dedizione ad una causa** che va oltre il breve periodo. Una dedizione ad una causa che non è solo una convinzione razionale ma diventa una **passione civile**, capace di entusiasmare coinvolgere e contagiare ....questa volta per il bene... tante persone.
- Una **dedizione per quanto possibile disinteressata** che non cada nella trappola della vanità, dell'audience o dei followers, del potere e delle prebende, dell'arricchimento personale. Ciò non esclude anzi in questa fase richiede un approfondimento delle condizioni per ciascuno dell'impegno politico e delle condizioni in cui concretamente può svolgersi l'impegno politico partitico : significa andare **oltre la retorica dell'antipolitica** ed esaminare concretamente il problema del **finanziamento della politica**, del rapporto tra impegno politico e impegno professionale ( come è possibile conciliare le due cose) , delle regole che nei partiti presiedono alla scelta dei candidati (prima o poi sulla vita democratica interna dei partiti potrebbe essere opportuna una legge che assicuri un minimo di diritti)
- Per un cristiano oggi la causa politica alla quale dedicarsi è **una visione del bene comune aggiornata e precisata**: il bene comune parte innanzitutto da alcune esigenze fondamentali dell'uomo e del cittadino (la prevenzione dai rischi, la sicurezza in tutti i sensi : non solo la difesa dalle minacce esterne e dalla criminalità, ma la sicurezza dai rischi sismici, geologici, ambientali , climatici e ovviamente igienico-sanitari e poi la sicurezza sociale ed economica) si estende **al bene di tutta la collettività e insieme al bene della terra e delle sue specie viventi, fino a ricomprendere il bene delle generazioni future**
- La dedizione ad una causa deve poi sapersi unire alla **coltivazione di alcune "virtù" individuali** che non possono non far parte del bagaglio di chi affronta la competizione politico partitica. E qui anche i cristiani devono fare serenamente i conti con una tradizione di pensiero realistica/ pessimistica sull'uomo e la politica, senza dividerne gli esiti più estremi. Penso a Machiavelli e alla sua idea della virtù del Principe, che corrisponde alla sua risolutezza nell'agire utilizzando tutte le sue risorse di intelligenza, spregiudicatezza e astuzia ed anche se necessario la forza e mezzi moralmente dubbi per salvare l'interesse del principato – il Principe metà golpe e metà leone, metà volpe e metà leone (ma pensiamo che questa spregiudicatezza era necessaria per Machiavelli in tempi molto duri per realizzare una grande causa: liberare l'Italia dalle dominazioni straniere e creare una monarchia unitaria). Penso a Max Weber il grande sociologo tedesco e alla sua distinzione tra **l'etica dell'intenzione/convinzione** (un comportamento anche in politica e nelle scelte pubbliche basato esclusivamente su un'adesione assoluta a contenuti morali, senza preoccuparsi delle conseguenze delle proprie scelte sulle persone e sulla società) e **l'etica della responsabilità** ( il comportamento di un politico che cerca di prevedere le conseguenze delle proprie scelte pubbliche, che sa che ne deve portare la responsabilità e che quindi le adegua e

le modella cercando il miglior risultato possibile in una situazione data, data la realtà delle persone e della loro comprensione, dato quindi il consenso possibile). E poi le sue riflessioni anche amare sul fatto che chi fa politica con l'etica della responsabilità si trova a dover usare mezzi eticamente discutibili con effetti collaterali non sempre positivi, si compromette con la potenza, stringe un patto con potenze diaboliche... Per noi queste riflessioni incontrano ovviamente limiti morali non superabili e per di più in un regime veramente democratico il ricorso a certi mezzi di lotta politica è illegale e quindi alcuni aspetti di queste riflessioni sono superate: tuttavia... servono a ricordare che **la politica partitica è lotta e competizione** (democratica ma pur sempre competizione) e bisogna essere preparati

- Una vocazione politica deve poi basarsi su altre **virtù vecchie e nuove** : dalla saggezza pratica (prudenza) di cui parlava Aristotele (capacità di discernimento delle scelte giuste nella particolare situazione), alla capacità di tessitura di cui parlava Platone (il politico che sa tessere insieme e tenere insieme le diverse componenti della società), alla capacità di dare il giusto rilievo alla competenza e alla conoscenza tecnica dei problemi (vedi l'intervento di Mario Draghi di cui abbiamo parlato nel numero sul discernimento) fino ad arrivare alla capacità di comunicare e quindi di saper usare oggi tutti gli strumenti e i linguaggi della comunicazione contemporanea per raggiungere tutti i possibili e potenziali elettori
- Una vocazione politica oggi deve infine basarsi su una **più profonda comprensione del senso di una democrazia vitale** : una democrazia basata sul confronto libero e dialettico delle posizioni (con un'informazione libera e pluralistica) e quindi su un dibattito più completo possibile prima della decisione e sull'apporto di tanti soggetti non partitici (associazioni rappresentative di interessi economici e sociali ma anche libere associazioni, il terzo settore ecc..)

In questo cammino di formazione e di scoperta di vocazioni può entrare a pieno titolo la **tradizione scout**: basti pensare al cittadino attivo e critico di B.-P., al significato educativo e politico del motto Estote Parati, al rapporto che possiamo scoprire tra Legge scout e Bene comune...

Da queste idee potrebbe prendere forma **un itinerario di formazione politica e di scoperta vocazionale promosso dal Masci** che potrebbe entrare **nel dibattito sulle scuole di formazione politica**, dibattito che va aggiornato alla luce dei possibili nuovi traguardi sempre più impegnativi della politica

#### **Allegato 4.1 Bene comune: dal numero di Argomenti sulla democrazia**

.....

Nasce da Aristotele, il quale considera "beni" i fini che l'uomo persegue nel suo agire. E considera che il **fine più alto** che l'uomo possa perseguire è **la costruzione della polis**, della città. Cioè, la politica. In tutto

il mondo greco, e non solo per i filosofi, avere a cuore la vita della polis era di primaria importanza. Nella civiltà romana vive nel significato di **“bene della collettività”, la res pubblica**, ma non viene approfondito; vi dedicano, in particolare, una certa attenzione Cicerone e Seneca.

Sarà invece al centro dell'interesse molto più tardi, nel XIII secolo, soprattutto con **Tommaso d'Aquino**, che lo riprende da Aristotele e ne fa il perno della sua visione dell'uomo e della comunità umana. Tommaso, nella *Summa Theologiae* (1265-1274), coniuga l'apporto del pensiero di Aristotele con le esigenze del pensiero cristiano. Per il filosofo greco, l'uomo è un essere politico che vive grazie alla città e all'interno di essa. La politica è l'obiettivo ultimo, che organizza le relazioni tra gli uomini; il suo principio di azione è il bene maggiore della città, il bene perfetto che basta a se stesso, il bene umano. Per Tommaso **la comunità politica ha per fine non di asservire l'uomo, ma di farlo nascere a se stesso**, aiutandolo a raggiungere un fine più alto: **il bene vivere o la felicità di vivere insieme**. Questa eredità teologica, antropologica ed etica, è assunta **nell'insegnamento sociale della Chiesa mediante la nozione di bene comune**, con contributi apportati da ciascuna delle encicliche sociali in funzione dei propri contesti storici.

Da allora **la nozione di bene comune** vive una **lunga, ininterrotta, stagione nel pensiero cattolico**, arrivando a costituire un **elemento centrale** di quella che verrà chiamata **la dottrina sociale della Chiesa Cattolica**: consideriamo anzitutto l'enciclica *“Rerum Novarum”* di Leone XIII alla fine dell'Ottocento, (cfr *Rerum Novarum*, nn. 25-28, secondo cui, in seno alla società, il principio organizzatore deve essere non lo scontro tra le classi, ma la giusta relazione tra le persone, in funzione del loro ruolo al servizio di tutti. In questo quadro, lo Stato detiene un'autorità che è legittima quando serve l'interesse comune o bene pubblico). Si passa poi a Pio XI e poi a Giovanni XXIII con le sue encicliche *“Mater et magistra”* e *“Pacem in terris”* (con le quali riuscirà ad aggiornare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948), fino a Jacques Maritain, al Concilio Vaticano II, a Paolo VI e, più recentemente, all'enciclica *“Caritas in veritate”*, di Benedetto XVI. In Italia, la 45° Settimana Sociale dei Cattolici, svoltasi nel 2007, venne intitolata *“Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano”*.

Con la *“Populorum progressio”*, **Paolo VI (1967)**, conferirà **alla dimensione di solidarietà internazionale del bene comune tutta la sua ampiezza**, affermando che *«la questione sociale ha acquistato una dimensione mondiale»* (PP, n. 3) per permettere a tutti uno *«sviluppo integrale»* (ivi, n. 5). Le intuizioni principali di questo testo sono state successivamente costantemente riprese. Infatti, vent'anni dopo, nella *“Sollicitudo rei socialis”* (1987), **Giovanni Paolo II mette in evidenza la virtù della solidarietà**: *«non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti»*(SRS, n. 38).

.....

Al termine di questo itinerario, si comprende come la nozione di bene comune si sia sviluppata in funzione di ogni singola epoca. Mi piace concluderlo con l'insegnamento di Benedetto XVI: **“La carità è il principio regolatore che anima la dinamica del bene comune: servire la carità è la missione storica di ogni comunità. Dimenticare o negare ciò, significherebbe privarsi delle energie necessarie per superare gli ostacoli che di continuo sorgono nell'esercizio concreto della giustizia sociale, in cui la lotta per la vita tende a mettere in crisi il dono reciproco”**.

### **Alcune definizioni**

*“Il bene comune consiste nell'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona”* (Giovanni XXIII, *Mater et magistra*, n. 51, anno 1960).

*“Il bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro”* (Compendio della Dottrina sociale della Chiesa”, n. 164, anno 2004)

*“Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. E il bene di quel “noi-tutti”, formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in*

essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene". (Benedetto XVI, Caritas in veritate, n. 7, anno 2009).

## **Allegato 4.2. Dall'intervista a Padre Nicola Riccardi, Sottosegretario al Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, che uscirà sul prossimo numero di Argomenti**

D. ..lo Sviluppo Sostenibile è compatibile con la violazione della dignità della persona con la restrizione delle libertà, con la povertà ed il disagio economico, con la violazione dei diritti e delle pari opportunità per tutti senza distinzione di religione, di genere, di colore della pelle?

Nessuna accezione del concetto di sostenibilità è coniugabile col le diverse forme di violazione-mortificazione della dignità umana e dei suoi diritti fondamentali. Infatti, la sostenibilità nella sua dimensione di responsabilità inter-generazionale è intimamente legata al bene comune. Purtroppo, su cosa sia il bene comune non mancano ricorrenti confusioni, anche in ambiti dotti, confondendolo spesso con il bene totale. Lo stesso magistero della Chiesa ha colto l'insidia, adoperandosi a dissipare ogni eventuale confusione tra i due concetti.

L'intento magisteriale si evince dal confronto tra la definizione di bene comune contenuta nella *Gaudium et spes* (GS) del 1965 e quella inserita nel *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* (CDSC) del 2004. Nella prima, il bene comune rimane vagamente definito come:

L'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alla collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente. (GS 64)

Invece, nel CDSC la definizione si riveste di una maggiore chiarezza e le distanze dal bene totale sono evidenti:

Il bene comune non consiste *nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale*. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro. [...]. Nessuna forma espressiva della società [...] può eludere l'interrogativo circa il proprio bene comune, che è costitutivo del suo significato e autentica ragion d'essere della sua stessa sussistenza. (CDSC 164-165)

Entrambe le definizioni presentano il bene comune come un bene relazionale, seppur la seconda eviti volutamente l'errore di confonderlo con il bene totale, quando precisa che il «bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale».

L'esplicitazione è di particolare rilievo, poiché nel concetto di bene totale non è importante se tutti i partecipanti prendano parte al gioco, ma ciò che conta è solo l'incremento del risultato finale. Al contrario e usando una metafora dell'economista Stefano Zamagni, il bene comune può essere inteso come un bene produttorio, nel quale l'attenzione non è finalizzata al mero risultato finale, ma piuttosto ad ampliare il più possibile il numero dei partecipanti al gioco. Al fine di una migliore comprensione della differenza tra i due concetti ci viene in aiuto l'algebra elementare, con le proprietà della moltiplicazione e dell'addizione. Per la prima, ci insegna che, se in un prodotto uno dei fattori è uguale a zero, l'intero prodotto sarà uguale a zero. In quest'ottica, il bene comune è mortificato dell'esclusione di un partecipante dal gioco. Invece, le esclusioni (o disuguaglianze) sono del tutto irrilevanti per il bene totale, poiché nella somma, anche se uno degli addendi è uguale a zero, equivalente all'esclusione dal gioco, il risultato non sarà annullato, ma sarà legato al valore degli altri addendi; ciò che conta in quest'ottica è il valore del risultato finale, prescindendo dai costi sociali sostenuti.

Da questa breve esemplificazione, cogliamo come nel concetto di bene totale, coerente all'analisi utilitaristica di Jeremy Bentham, familiare alla teoria economica dominante (*mainstream*), non ci sia spazio per l'altro e per il «culto verace dell'uomo» (espressione cara a Paolo VI).

